



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI  
PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI**

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti  
[www.urbanisti.it](http://www.urbanisti.it)

a cura di Daniela Rallo

**Primo incontro  
del Coordinamento nazionale  
Corsi di studio  
in pianificazione e urbanistica**

Il giorno 8 Giugno 2007 si è tenuto ad Empoli – sede dei corsi di laurea triennale e magistrale in urbanistica e pianificazione territoriale dell'Università di Firenze – un incontro tra i Presidenti, i Direttori, i membri di giunta, e i docenti dei diversi Corsi di Studio delle nuove classi di laurea L21 (Scienze della pianificazione, urbanistica, paesaggistica ed ambientale) e LM48 (Pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale), per istruire in modo condiviso le questioni poste dal progetto di riassetto dei corsi di laurea in attuazione del DM 270/04 e relativi aggiornamenti (vedi UI 210). Il seminario è stato organizzato dalle sedi universitarie di Firenze, Venezia, Roma 1, Milano e Torino, che hanno predisposto un documento di discussione, che pubblichiamo in questo stesso numero. Tra gli invitati anche l'Assurb e l'European Council of Spatial Planning, che hanno presentato due memorie sui nodi del mercato del

lavoro italiano e del riconoscimento del titolo a livello europeo.

Dall'incontro è nata l'idea dar vita ad un *Comitato nazionale dei Corsi di studio in pianificazione e urbanistica* presenti in Italia (22 triennali e 12 magistrali), con il duplice scopo: di costruire una minima base formativa comune che permetta riconoscibilità di percorso e di figura, senza con ciò pregiudicare l'articolazione e i profili di offerta di ciascun Ateneo; di avere specifica e chiara rappresentanza di gruppo nei diversi organi e commissioni di lavoro nazionali.

Il seminario si è chiuso con un Comunicato stampa e l'organizzazione di una agenda di incontri che seguiranno l'iter della riforma degli studi universitari. Nel prossimo numero pubblicheremo la relazione introduttiva al seminario e le prime indicazioni che emergeranno dall'agenda degli incontri. (gdl)

**Per un'agenda comune  
nella riorganizzazione degli studi  
universitari in pianificazione e  
urbanistica**

*Domenico Patassini, Roberto Gambino,  
Alberto Magnaghi, Anna Marson*

Le prossime scadenze istituzionali (nazionali e comunitarie) consigliano un momento di riflessione congiunta su progetti scientifico-culturali e assetti dei corsi di studio nelle classi L21 e LM48 (ex 7 e 54s), aperta alla classe di architettura del paesaggio. I riferimenti, brevemente descritti di seguito, consentono di proporre un'agenda comune.

*Nuova disciplina delle classi*

La discussione sulla nuova disciplina delle classi dei corsi di laurea e di laurea magistrale sembra giunta in dirittura d'arrivo. La Commissione "didattica" della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) ha svolto (a partire da Settembre 2006) un accurato esame dei testi, ora trasmessi per il parere alla Corte dei Conti dal Ministero dell'Università e della Ricerca, e delle questioni legate alla riconsiderazione dell'offerta didattica e formativa in applicazione del DM 270/2004 e dei relativi aggiornamenti. Particolare attenzione è stata prestata ai risvolti istituzionali e di più diretta competenza degli organi centrali di governo degli atenei. L'esame condotto dalla CRUI è finalizzato all'elaborazione di linee di indirizzo e di interpretazioni condivi-

se ai quali gli atenei possano fare riferimento per consentire la revisione dei corsi di laurea e di laurea magistrale a partire dall'anno accademico 2008/9.

Le principali novità introdotte dai nuovi decreti ministeriali riguardano le modalità istitutive dei corsi di laurea, anche interclasse; i vincoli di classe (differenziazione e integrazione in termini di cfu) e i minimi di copertura con docenti e ricercatori di ruolo; il numero massimo di esami o valutazioni finali di profitto; le possibilità di scelta di attività libere, affini e integrative da parte dello studente e il riconoscimento dei crediti già maturati in caso di trasferimento di conoscenze e abilità acquisite; la previsione per i corsi di laurea magistrale di una pluralità di curricula al fine di favorire l'iscrizione di studenti in possesso di lauree differenti.

Importante è anche il rinvio al sistema di descrittori adottato in sede europea nell'ambito del "processo di Bologna". Questi ultimi informano i requisiti di attivazione dei corsi di studio (in gran parte ancorati alla disponibilità di docenza strutturata per ssd base e caratterizzante per le lauree, caratterizzanti per le lauree magistrali), "misurano" l'efficienza in termini di risorse/risultati, il grado di internazionalizzazione, il

sostegno al territorio. Sulla base degli esiti delle valutazioni periodiche il Ministero procederà agli accreditamenti FFO agli atenei.

#### *Processo di Bologna*

Il “processo di Bologna” (avviato nel 1999) è finalizzato alla costruzione dello spazio europeo dell’istruzione superiore (*European Higher Education Area*, EHEA). Nell’incontro svoltosi a Bergen nel 2005 i ministri si sono impegnati a completare entro il 2010 il *National Framework of Qualifications* redatto in una forma che ne consenta l’inserimento nell’*Overarching Framework*.

A tal fine, gli ordinamenti didattici dei corsi che conducono ad ogni titolo di studio dovranno definire gli obiettivi formativi in termini di “risultati di apprendimenti attesi” (*learning outcome*) nel linguaggio dei cosiddetti ‘descrittori di Dublino’<sup>1</sup>. Ciò viene richiamato nei decreti che definiscono le classi, sia per le lauree che per le lauree magistrali.

Il gruppo dei “Bologna promoter”, operante in Italia su iniziativa della Commissione Europea concordata con i governi nazionali, assieme all’Interconferenza della Conferenza dei Presidi e con l’appoggio del Ministero competente, ha avviato un lavoro istruttorio con tavoli analoghi a quelli che hanno elaborato i progetti relativi alle classi<sup>2</sup>. L’obiettivo è fornire agli atenei suggerimenti in merito a interpretazione, definizione operativa e impiego dei ‘descrittori’

corrispondenti alle diverse aree disciplinari.

#### *Agenzia nazionale per la valutazione (Anvur)*

Il Consiglio dei Ministri del 4/4/2007 ha approvato lo schema di Dpr per il regolamento dell’Anvur, “valutatore esterno” proposto in legge finanziaria 2007<sup>3</sup>. Lo schema non si discosta sostanzialmente da quello distribuito nell’incontro del 13/3/2007 e lascia aperti alcuni problemi, come la nomina governativa dei componenti, i poteri ispettivi e sanzionatori, il requisito di terzietà dell’agenzia, le modalità di riconoscimento del “valore” scientifico dei risultati della ricerca, i requisiti di attivazione annuale dei corsi di studio, il rapporto con i nuclei di valutazione interna agli atenei.

Il processo di Bologna (assieme a quello avviato a Lisbona) e l’istituzione della nuova Agenzia produrranno effetti sul “riposizionamento” degli atenei nel panorama italiano e internazionale, sugli ordinamenti di classe, sulla “cultura” della valutazione e l’autonomia “reale”.

#### *Ordinamenti didattici*

La pubblicazione delle classi definitive e del decreto di accompagnamento renderà pienamente operativo il DM 270/04. Successivamente, diventerà operativamente possibile (obbligatorio entro l’a.a. 2009/10) procedere al miglioramento dei progetti formativi (come da discussione già avviata in varie sedi) e alla riorganizzazione dei relativi corsi di studio. Sui progetti formativi è urgente attivare una duplice

riflessione, in particolare sui problemi che l’urbanizzazione contemporanea, e più in generale le trasformazioni d’uso del territorio nella crisi dei modelli di sviluppo consolidati, pongono all’urbanistica, alla pianificazione e al governo del territorio, e di conseguenza all’offerta di formazione degli atenei italiani (nel quadro del contesto internazionale).

Nei progetti formativi dei corsi di studio in urbanistica e pianificazione in Italia rimangono tracce e in certi casi convivono diversi programmi scientifico-culturali. In estrema sintesi, e rinviando per approfondimenti ai singoli ordinamenti vigenti, si può notare come vi siano sedi che presentano una forte caratterizzazione (in *policy design* piuttosto che *physical planning*, pianificazione statutaria e identitaria del territorio, pianificazione degli spazi aperti ecc.), altre in cui il formato è ibrido. In ogni caso è in corso, nella maggior parte delle sedi, uno sforzo di integrazione e ricomposizione di linguaggi disciplinari diversi, andando a ridefinire il quadro concettuale e operativo della pianificazione. Il quadro risulta arricchito (ancorché spesso complicato) dalla varietà dei percorsi, dalle loro diverse origini e appartenenze, come di seguito indicato.

#### *Percorsi e appartenenze*

La banca dati Mur registra a dicembre 2006 oramai 22 corsi di laurea triennale (classe 7, ora L21) e 12 corsi di laurea specialistica (classe 54/s, ora LM48). Il quadro per facoltà di

appartenenza è il seguente: architettura (9L, 7Ls) architettura e ingegneria (2L) architettura, ingegneria e formazione (1L) architettura e giurisprudenza (1L) architettura e economia (1L, 1Ls) architettura e scienze naturali (1L) agraria (1L, 2Ls) agraria e scienze naturali (1L) scienze e tecnologie applicate (1L) giurisprudenza e scienze ambientali (1L) pianificazione (2 L, 2 Ls).

I corsi nascono in contesti culturali e organizzativi diversi (con specifiche matrici culturali a volte riconducibili a vere e proprie “scuole”) secondo due logiche non sempre connesse: come risultato di interpretazioni nei/dei rispettivi ambiti disciplinari o come aggregazione di ambiti disciplinari diversi<sup>4</sup>. La prima logica cerca di evidenziare il ‘contributo’ che alcune discipline possono offrire alla comprensione dei problemi della città, del territorio, dell’ambiente e del paesaggio e alla definizione di strumenti e strategie di intervento. Si tratta di discipline un tempo ‘incardinate’ nel progetto formativo dei corsi di laurea in urbanistica (quinquennale), in PTU e quindi PTUA (quadriennale), ma che per propria evoluzione e con la spinta autonomistica del Dm 509/99 si sono in parte svincolate da queste origini, offrendo nuove interpretazioni e cercando nuove legittimità. L’offerta formativa in atto

rivela alcune tendenze significative. In sintesi: la scuola di architettura propone (anche se con accentuazioni e coerenza diverse) un profilo di urbanista-pianificatore in alcuni casi più legato alle discipline della facoltà di provenienza, in altri più integrato con discipline di altre facoltà (agraria, ingegneria, scienze naturali ecc.); la scuola di ingegneria affianca al profilo dell'ingegnere edile quello di urbanista/pianificatore jr., limitandosi al primo livello e privilegiando conoscenze e capacità di tipo tecnico (tecnica urbanistica e Sit), rapporti fra progettazione e saperi della costruzione (v. iniziative in merito della facoltà di architettura e ingegneria edile a Pescara). Questa tendenza riconosce, come per la costruzione, che anche per territorio e città è richiesto un dialogo e uno stretto rapporto con l'ingegneria (relazione progetto-engineering); le scuole di agraria pongono al centro dell'attenzione l'ambiente rurale (e i relativi paesaggi) sia al primo livello che al secondo, in una fase di transizione delle politiche di settore (il periodo di programmazione 2007-13 segnerà probabilmente la fine del ciclo dell'agricoltura europea "protetta" e il suo rilancio multifunzionale); una scuola di scienze e tecnologie applicate aggiorna gli approcci alla rappresentazione, alla produzione e gestione dell'informazione territoriale; più occasionali o di 'nicchia' sembrano altre aggregazioni (come a Trieste/Gorizia e Urbino);

i progetti formativi limitati alle lauree triennali sono prevalentemente di indirizzo 'tecnico' professionalizzante; il ciclo completo (3 e 2) segnala qualche difficoltà nella gestione operativa (per contenuti e assetti) dei binomi "professionalizzazione-specializzazione", "base-avanzato".

Il panorama italiano dell'offerta formativa delinea pertanto una pluralità di figure con profilo più o meno specifico. Questi profili si precisano con l'evolversi di una pluralità di pratiche accolte con qualche difficoltà dagli ordini professionali<sup>5</sup>.

Questa evoluzione complessiva dei profili e delle pratiche avviene con una certa rapidità e mette alla prova gli impianti disciplinari tradizionali in tutti i settori afferenti. Laddove le discipline aderiscono all'evoluzione, e producono innovazione, hanno probabilità di rinnovarsi con successo. In caso contrario rischiano di essere marginalizzate, generando pericolose inerzie nei programmi di studio.

#### *Agenda di discussione*

I temi trattati consentono di definire la seguente agenda di discussione:

- a) progetti formativi: domande sociali, programmi scientifico-culturali e rapporti con la ricerca, varietà curriculare;
- b) progetti formativi: livelli e assetti (proposte);
- c) partnership inter-ateneo: innovazioni curricolari, mobilità (debiti formativi) e requisiti minimi (esperienze in corso e prospettive); partnership multilaterali

- d) conoscenze, capacità, 'mestieri' e ordini professionali; rapporto con il territorio (imprese, istituzioni, società civile) e le sue domande "locali";
- e) sfide competitive con gli altri corsi di studio, interni (all'ateneo, al territorio) ed esterni;
- f) organizzazione e gestione dei nuovi cds (management didattico).

#### Note

1 I descrittori dovrebbero fornire informazioni utili alla valutazione di *performance* degli atenei sia sul versante della ricerca che su quello didattico. Sul versante didattico, è opportuno non dare per scontata la "logica dei descrittori" che enfatizza il valore strumentale dell'istruzione. Il controvalore di quest'ultima può essere di tipo diffusivo, legato all'esperienza e differito nel tempo. Sarebbe auspicabile che l'attenzione della valutazione si spostasse verso la qualità dell'opportunità di apprendimento, ovvero il merito intrinseco dell'esperienza formativa. Sembra che questa prospettiva non sia del tutto accolta nella "logica dei descrittori" anche laddove si invoca la determinazione dei requisiti in ordine all'adeguatezza dei programmi di insegnamento. Alcune critiche (come quella dell'Associazione Nazionale Docenti Universitari - Andu) ribadiscono la "libertà costituzionale della didattica".

2 I tavoli tecnici operano per macro-aree (Area Scienze matematiche, fisiche, naturali e della vita; Area Scienze della salute; Area tecnica; Area Umanistica; Area Scienze sociali e gestionali). Gli atenei che ospitano Corsi di studio in classi 7 e 54s (future L21 e LM48) appartengono a diverse macro-aree.

3 La legge 286/2006 (commi 138-142) prevede le materie oggetto di regolamento (struttura e funzionamento dell'Anvur, nomina e durata dei componenti). Sono riprese nel decreto fiscale collegato alla finanziaria 2007.

4 Vincoli "di classe" su istituzione e attivazione dei cds non ammettono ipotesi transdisciplinari, poco plausibili anche in progetti formativi inter-classe (si veda il discusso obbligo per lo studente di scegliere una delle classi di appartenenza del cds).

5 Ciò crea problemi di coerenza fra prove degli esami di stato (sez. A e B) e pluralità di mestieri.